

Tratto da: "Lettera di Tilde ad Antonio" 26 Gennaio 1939.
Nel libro: "Amare infinitamente"

"..Ma, per ora, mi abbandono alla felicità di queste giornate che il Signore ha voluto donarmi: soltanto Lui può sapere la forza che ne verrà all'anima mia e io non so come ringraziarlo, soprattutto perché son certa che non potrò mai conoscere la profondità di questo suo disegno per me. Sono felice: il Signore, a cui mi sono abbandonata totalmente, mi conduce e m'illumina, sostiene e conforta la mia miseria, alimentando il mio desiderio d'amarlo sempre più intensamente. Nulla può turbare la mia pace, direi, infinita, com'è infinito Colui che me la dà per sua grazia".

Com'è bella e desiderabile questa confidenza di Tilde con Gesù! Leggendo queste righe si capisce come lei senta sempre il Signore accanto a sé, perché a Lui si è abbandonata totalmente.

Questo il segreto, questo ciò che io vorrei per me: l'abbandono totale a Colui che mi ama e che sa cos'è bene per me.

Da qui viene la pace, la letizia, da qui, per Tilde, la certezza che ormai nessuna sofferenza, nessuna aridità, potrà scalfire la sua amicizia con il Signore, la sua familiarità con Lui, che le darà la forza di "desiderare", seppure sappia quanto sia difficile, la sofferenza.

È un grande mistero, soffrire lietamente ed offrirsi a Gesù per la Sua Gloria.

Loredana Caprari